



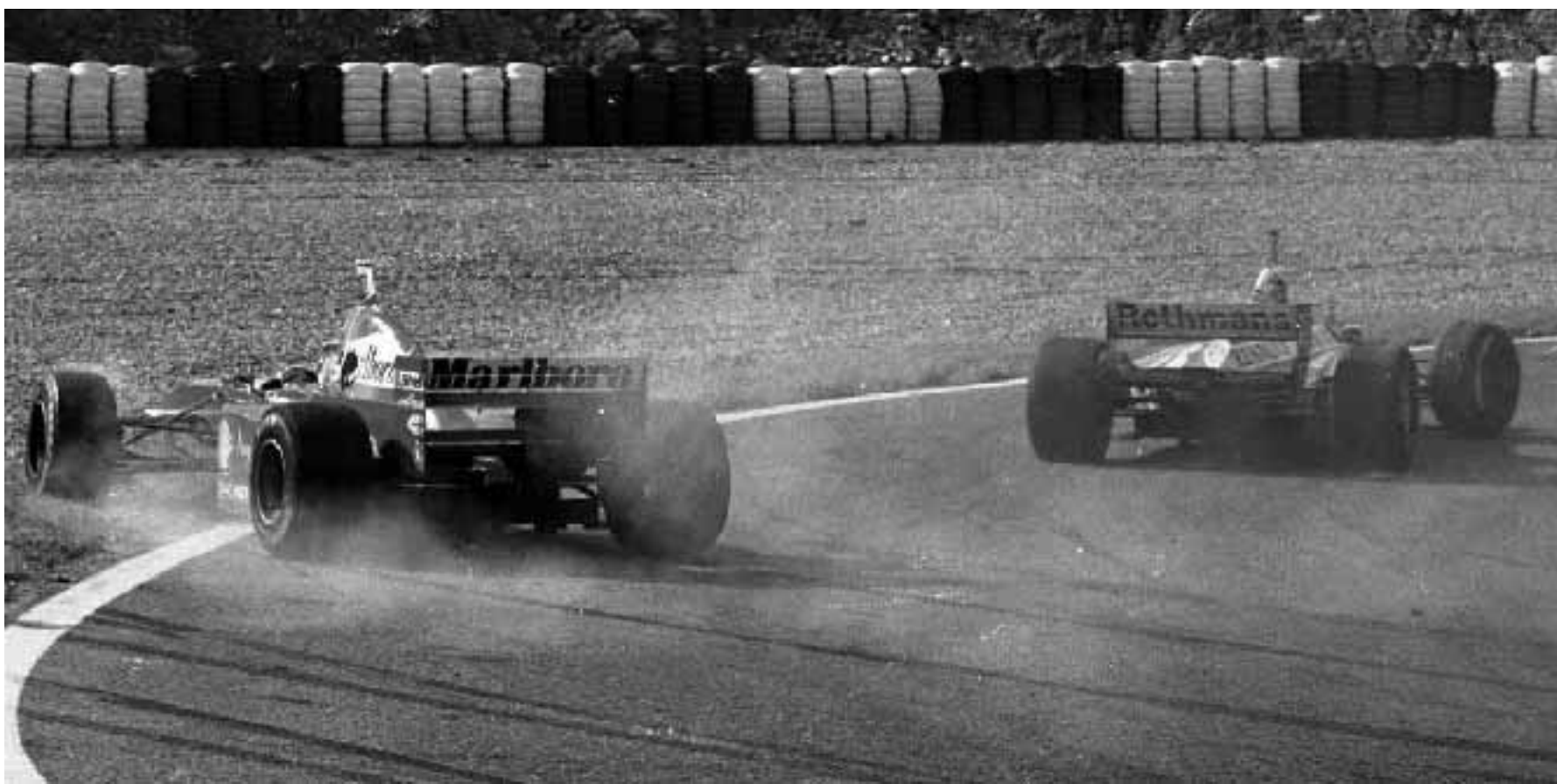
DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA (Spa). Un titolo che tutti, nessuno escluso, dava già per assegnato. Chi parlava di festeggiamenti, di decimo mondiale piloti, il sogno di diciotto lunghi anni si stava per avverare, anzi era già realtà. Schumacher campione ancora una volta, dopo due titoli targati Benetton, al suo terzo mondiale e con la Ferrari. Lui un fuoriclasse in grado di saper polverizzare qualsiasi tipo di avversario, anche il suo nemico più acerrimo, Jacques Villeneuve. Ma anche i campioni escono fuori di testa, sbagliano, si perdono nel nulla. Il meccanismo fa tilt, il compu-

ter si rompe e i danni diventano irreparabili. E questo è successo ieri al tedesco, dopo quasi tre quarti di gara. La macchina mangia-punti si è liquefatta e con lei titolo. Vince Villeneuve il primo mondiale della sua vita. Lo vince lo sbarazzino biondo platino della scuderia Williams che per ringraziarlo, sotto il palco della premiazione mentre piovevano sul pubblico litri e litri di champagne, vuole emulare il suo eroe. E mentre va l'Inno per il finlandese Hakkinen (che ha vinto la gara) sotto al palco di premiazione il colpo d'occhio cade su una distesa di teste gialle: le parrucche platinizzate preparate dal team per la vittoria. È uno spettacolo.

E lo è ancor di più perché a Jerez tutti pensavano che la Ferrari potesse vincere a mani basse. Il campionato Schumi l'ha perso, l'ha perso contro la macchina più forte. Ma poteva farlo in altro modo. Michael Schumacher era stato grande fino al fatidico momento, quel giro che la Ferrari ricorderà forse tutta la vita. Ore 15.12 del 26 ottobre, 48° passaggio, curva Dry Sack. Michael perde la testa, Villeneuve lo ha raggiunto. L'attacco è decisivo. Il canadese lo passa a destra, Schumi dopo un attimo di indecisione con la ruota anteriore destra colpisce, e rimbalza, la "pancia" della Williams, il tedesco della Rossa si impantana nella ghiaia. Villeneuve vola verso la gloria. Jacques Villeneuve, ventisei anni e tanta grinta, quella che gli è stata trasmessa da un padre come Gilles, eroe degli anni '80 della Ferrari. Non sono bastate le invenzioni dei maghi Brawn e Byrne, i due motori, il telaio leggero, l'acceleratore elettronico, il differenziale attivo. Michael la guerra l'ha persa sul campo...

Pensare che dopo il via alla prima curva, l'Expo '92, quella che ha messo i brividi a tutti, dopo la leggera salita e la svolta a destra, la Ferrari del tedesco è subito in testa. Villeneuve parte male, sbanda e si fa passare per-



Profondo Rosso



Schumacher finisce nella polvere

sino da Frenzen. Schumi sembra più leggero, molti pensano con meno benzina. Al primo passaggio i secondi tra lui e Villeneuve sono due. Irvine è settimo, non riesce a inserirsi tra i primi, terzo giro Schumi corre verso il titolo, sembra imprendibile e tre sono i secondi sul suo rivale. Villeneuve prende fiato (fa il giro veloce al terzo passaggio, 1.24.546). A sei giri dal via, copiando l'azione di Irvine in Giappone, Frenzen fa passare il suo compagno Villeneuve. È il settimo giro. Parte l'inseguimento, ma Michael continua a girare velocissimo la risposta del canadese è ancora con un giro veloce al nono. Sembra tutto segnato, ma riparte il duello testa a testa, i secondi tra Schumi e Villeneuve sono arrivati a quattro, al tredicesimo sono addirittura cinque. La gara è bella, lottata, forse la più spettacolare dell'anno. Degna di una volta mondiale. È il momento dei primi pit stop. Va Frenzen (21 giro); Schumi entra dopo di lui (e impiega 26,20); al 23° è il turno di Villeneuve. La gara entra nel vi-

vo, cominciano i primi doppiaggi, i primi giochi di squadra. Schumacher vola, ma tra lui e la Williams c'è l'alleata Sauber di Norberto Fontana. L'argentino si scansa quando passa il missile rosso, ma quando vede dagli specchietti l'inseguitore Villeneuve gli chiude la strada, non lo fa passare. Lo scherzetto costa al canadese circa tre secondi. Schumi continua a tirare: sulla sua strada altri doppiaggi, le Jordan di Fisichella e Kall, gli cedono il passo. Cosa che fanno correttamente anche con Villeneuve. Arriva il secondo pit: entra Schumi alla fine del 42°; Villeneuve il seguente. C'è traffico in pista, ma la Williams di Villeneuve è trasformata, un razzo. I due si tallonano e al 48° l'epilogo negativo per la Ferrari. Schumacher con le ruote nella ghiaia tenta di riprendere la corsa, ma il canadese è già troppo lontano. Un commissario gli fa cenno che vettura non si può muovere, le ruote slittano... Schumi abbassa il capo, toglie il volante, poi il casco. È la fine di un sogno. Da quel momento non c'è più sto-

ria. A Villeneuve per vincere il mondiale basta un solo punto visto che la parità in classifica gli consegna lo stesso la vittoria: ha vinto più Gp di Schumacher, sette contro cinque. Ma non si accontenta, vuole trionfare e festeggiare il suo primo titolo iridato, vuole brindare sul palco. C'è chi guffa, chi gli augura di uscire, senza punti. Villeneuve, con Schumi già sotto la doccia, perde il mondiale e lo consegna su un piatto d'argento al tedesco... Jacques non ci pensa nemmeno, vuole finire la gara, vuole alzare il trofeo. Ma il finale è di quelli a sorpresa: Villeneuve passa al 68° giro primo, seguito dalle due McLaren. Ed è un segno crudele del destino, Villeneuve si fa passare da Hakkinen alla curva Enzo Ferrari, poi da Coulthard alla Ducados. Le McLaren trionfano, la Ferrari raccoglie i cocci... Villeneuve vince il mondiale e sotterra un mito come Michael Schumacher. L'appuntamento è al prossimo anno.

Maurizio Colantoni



I meccanici della Williams con parrucche bionde come Villeneuve, in alto l'incidente, e il vincitore Mika Hakkinen

Il pilota tedesco si dichiara innocente, ma è sepolto da una valanga di critiche. Ecclestone: «È stato stupido»

Il ferrarista: «È colpa di Villeneuve»

DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA (Spagna). Colpevole o innocente? Michael Schumacher, scuro in volto, esce dalla saletta dei commissari, mentre Villeneuve ancora decanta le sue gesta in sala stampa. È stato chiamato dalla Fia. «Accade sempre - dice - non ci sono problemi di squalifica», ma quella chiamata è una tirata d'orecchie. Michael non si è comportato con grande stile, cosa che lui peraltro aveva chiesto nei giorni scorsi agli avversari. A quella curva è andato contro Villeneuve, è andata male a lui, è andata meglio alla Williams. Schumi però non vuole saperne, non è sua la colpa, dice; anzi la sua manovra è stata del tutto regolare: «Villeneuve ha sferrato l'attacco, un attacco molto ottimistico - dice a voce bassa Schumi - poteva andare male a lui, invece è andato male a me. Jacques d'altronde non aveva nulla da perdere e voleva a tutti i costi questo campionato del mon-

do. Su quella curva io ho frenato al massimo, lui ha ritardato la frenata e ha usato la mia vettura per completarla... Io non potevo far altro». Come a dire: la colpa è tutta del canadese, io sono innocente. E sul finale-brivido si è addirittura scomodato il re del circus, Bernie Ecclestone, che a caldo ha detto: «Una cosa da stupidi. Il campionato è stato stupendo, di errori ne hanno fatti entrambi, ma Schumacher quello che ha fatto se lo poteva anche risparmiare... Non è cosa da vero gentleman». Ad Ecclestone seguono i piloti. Questo è il commento di Fisichella: «Michael ha sbagliato due volte: la prima perché ha pensato di finire il campionato in quel modo; la seconda perché non c'è riuscito...». Ma non è l'unico a pensarla in questo modo. Jody Scheckter ha ripreso a sorridere, il suo record, quello di ultimo pilota Ferrari a vincere il titolo (1979), è ancora nelle sue mani. Sospira, ma è dispiaciuto il sudafricano: «Un errore madorna-

le, non concepibile: Schumi, o era in difficoltà o stava pensando alla sua donna (Corinna, ndr)... com'è possibile sbagliare così! Gli consiglio di attaccarsi ad una bottiglia di whisky, berla in un colpo solo e poi di ripensarsi tra un paio di settimane...». Ma Michael (che è stato perdonato dalla Fia) è impertinente, l'ha fatta grossa. La grande stagione, in fondo, della Ferrari, si oscura per il suo incerto comportamento. Lui insiste: «Non ho commesso errori, rifarei tutto da capo. Ho guidato benissimo, la macchina è andata perfettamente. Certo è vero ho vissuto momenti migliori... ma questo è l'automobilismo. Sono sempre stato in testa, lo tenuto dietro fino al secondo pit stop. Poi quel sorpasso...». Si dice che Schumi ha voluto risparmiare le gomme, ha dovuto rallentare per non mangiarsi i pneumatici. Ma poi è arrivato il sorpasso e la sua fine... «La cosa importante - continua Schumacher - è che ora, dopo una stagione grandissima, la Ferrari nel

'98 mi dia una vettura competitiva sin dall'inizio e non da metà stagione. Voglio vincere il titolo...». Poi alla maniera sua: «Krazie lo stesso tifosi italiani...». Alla Williams è il tripudio, prima il titolo costruttori, ora quello piloti. È il settimo per la scuderia inglese che rimane sola ad inseguire McLaren e Ferrari. E si cerca nel team di non alzare polveroni inutili, c'è voglia di godersi il titolo, forse il più bello. Solo Villeneuve, ubriaco di champagne, bisbiglia qualcosa: «Forse aveva gli occhi bendati, non ha visto che lo stavo passando (si riferisce a Schumi, ndr). Comunque... ho vinto il mondiale... Mi dicevo: devi spingere, spingere, spingere. Qualcuno ha provato a frenarmi e non ne capisco il motivo (il messaggio per Fontana della Sauber, ndr)... Poi dopo che ho passato Schumacher ho risparmiato la mia vettura, ho preferito non forzare... E' un gusto battere Schumacher... mi ha sorpreso al via quando mi ha passato, la stessa sorpre-

sa, penso, di averla data io a lui quando l'ho attaccato e sono andato a vincere il mondiale... Chiedo costantemente la posizione di Irvine negli ultimi giri... avevo una gran paura di lui». Ma Jacques, si dice, ha anche chiamato via radio i box per avvertire la McLaren. «Ditegli di non crearmi problemi, poi gli restituisco il favore e gli faccio tagliare il traguardo davanti...». Cosa avvenuta puntualmente, ma ogni scuderia ha degli alleati. Comunque Jacques è sollevato due metri da terra: «Non sono sorpreso, volevo buttarli fuori, non c'è riuscito... peccato per lui, meglio per me. La stagione è stata combattutissima, siamo stati entrambi veloci. Ringrazio tutti (e Jacques è uno di cuore, ndr), il team, gli amici, soprattutto i miei connazionali canadesi che si sono svegliati prestissimo... Questo è titolo speciale, ma ne voglio vincere subito un altro nel '98. Ora sono io il pilota da battere». Ma quell'aiuto della McLaren alla Williams ha fatto imbu-

lire Jean Todt: «Abbiamo dovuto lottare contro due scuderie... E' stato uno scandalo...». Non sa più cosa dire il capo della gestione sportiva Ferrari. Non lo dice, ma sa che l'errore questa volta l'ha commesso il suo pupillo Schumacher. Non è facile accusare il colpo. Il mondiale è perso, ma Todt rende lo stesso merito agli avversari: «Villeneuve è un pilota mentalmente molto forte, ma questo anche grazie alla Williams...». Se ne va e con lui se ne va anche il titolo. La Ferrari ha perso, la Williams ha vinto. E forse questa volta Schumacher scenderà dal suo piedistallo. Non è un extraterrestre e ieri l'ha dimostrato. «Con la tensione che c'era non doveva fare una cosa del genere. Doveva girarsi la gara con sportività» ha detto Plácido Domingo, il tenore tifoso numero uno della Ferrari e prima voce nel coro delle critiche che hanno incrinato il mito di Schumacher.

Ma.C.

Dalla Prima

In ogni modo Schumacher può partire in prima fila subito dopo Villeneuve che ha ottenuto quel tempo per primo; e trova conferma la convinzione di tutti che la corsa di deciderà alla partenza.

Ma ecco - «I bolidi del duello infinito allo specchio», come ha scritto l'Unità, domenica alle ore 14.00 alla partenza. Schumacher va subito in testa; Villeneuve che pattina sull'asfalto abrasivo è terzo dietro il compagno Frenzen. Un vecchio a Maranello aveva detto: «Ho una passione della madonna»; un altro spettatore «La Ferrari è tutto, a Maranello è la vita». E don Alberto: «Qua a Maranello suoneremo per la vittoria, poi lunedì, martedì e mercoledì suoneremo alla mattina e alla sera, quando gli operai entreranno e usciranno dalla fabbrica».

Schumacher è partito più leggero di benzina? Farà tre rifornimenti ai box? C'è vento, il cielo è scuro. Ma sia Ferrari che Williams saranno bugiarde al massimo e fingeranno cento inghippi per disorientare l'avversario.

Sessanta tecnici sono nei box della Ferrari, invitati da Montezemolo. Frenzen, lascia passare Villeneuve al settimo giro. La Ferrari ha un nuovo congegno collegato ai freni. Due secondi e tre di distacco fra i due al 34° giro; un secondo di distacco al 39° giro. Al 43° Schumacher va ai box per cambio gomme e rientra al secondo posto, dopo 9 secondi e 4. Sta uscendo il sole fra i due adesso in seconda posizione c'è Hakkinen. Però al 47° giro Villeneuve è di nuovo dietro a Schumacher e all'inizio di una curva, mentre lo sta superando alla corda, il ferrarista stringe e lo tampona deciso. Villeneuve, sia pure ammaccato, continua e la Ferrari invece sbanda, esce di pista, si ferma.

Ha cercato l'incidente? Incidente normale, afferma Niki Lauda. Posso dire che lo rifarei, dice Schumacher. Peccato anche per queste parole! Villeneuve arriva alla fine ed è campione del mondo.

Lo ha meritato. Lascia, ed è generoso, vincere Hakkinen. Per quest'anno le campane a Maranello - il cuore generoso di tanti.

Roberto Roversi

Incidenti «cercati» Prost e Senna fecero il bis

Nel recente passato del campionato del mondo di formula uno in tre episodi la vittoria è stata decisa da un «contatto» tra i due leader della classifica. Nel 1989, nel penultimo Gran Premio di Suzuka, esplose l'attrito tra i piloti McLaren Prost e Senna. I due, divisi da grande rivalità e che da mesi non si parlano, si scontrano a sei giri dalla fine. Prost si ritira, la vittoria va a Senna. Poi, ad Adelaide (Australia), per un salto di chicane, i giudici squalificano il brasiliano ed il titolo va a Prost. Nel 1990 Prost è sulla Ferrari, Senna ancora sulla McLaren. A Suzuka, ancora alla penultima gara, i due si scontrano pochi secondi dopo la partenza e finiscono fuori gara. Senna, che era in vantaggio nella classifica generale, è campione e Prost, furioso, accusa il brasiliano di antisportività. Il 14 novembre '94 ad Adelaide si corre l'ultimo Gp della stagione e la chiusura è ancora una volta caratterizzata da un incidente tra pretendenti. Damon Hill su Williams e Michael Schumacher su Benetton sono separati da un punto in favore del tedesco. Le macchine si scontrano: Schumacher - che non fa nulla per evitare il contatto - va subito ko, Hill si ritirerà in seguito. È il primo titolo per il tedesco. Ma l'inglese lo accusa di averlo deliberatamente ostacolato in un sorpasso.